

Il Rotolo

E D I T O R I A L E

Il Rotolo in questo numero cerca di approfondire e di spiegare alcuni temi cari allo studente: la scuola, l'attualità, gli esteri.

Proprio dalla scuola inizia il nostro percorso, che ci porta a scoprire quando e come è nato il "Liceo Farnesina", i suoi colori (blu e verde), il numero degli studenti che lo frequentano e altri dati interessanti, come per esempio: cosa offre a noi ragazzi con le sue attività formative e con i progetti di scambio internazionale e come ci prepara a diventare dei buoni cittadini.

Lo studente ha anche i suoi diritti e i suoi doveri stabiliti nel regolamento dello "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione e per volere del Presidente della Repubblica.

Inoltre nella pagina "La parola a..." vi sono delle riflessioni riguardanti la scuola, il modo di insegnare e i problemi giovanili.

Si prosegue con l'attualità in generale: Lo sapevate che uno dei mestieri più redditizi è quello del parlamentare? Pensate, guadagna circa £ 37.000.000 al mese!



Bisogna

aver paura o no della "mucca pazza", definita da molti la "nuova peste nera"? Prima però dobbiamo capire di cosa si tratta.

Dalla penisola balcanica è un susseguirsi di tragiche notizie: in Macedonia l'esercito regolare si fronteggia con i guerriglieri dell'Uck-M che si battono per creare la "Grande Albania"; in Serbia è stato arrestato l'ex presidente Jugoslavo Slobodan Milosevic, l'uomo che vide lo smembramento della Jugoslavia, l'uomo delle guerre di Croazia, di Slovenia e di Bosnia-Erzegovina, l'uomo della pulizia etnica in Kosovo, da molti considerato l'ultimo dittatore

d'Europa. Ci occuperemo inoltre della riscoperta del cinema italiano con i film "L'ultimo bacio" e "Le fate ignoranti", interpretati da bravissimi attori, tra i quali Stefano Accorsi.

Non mancheranno notizie sul teatro e sulla musica, così come non mancherà "Zia Betta", che ha risposto alle vostre calorose lettere cercando di risolvere i problemi che vi affliggono.

Potrete trovare questo ed altro leggendo "Il Rotolo".

Il direttore
Andrea Coticelli

DIRETTORE:

Andrea Coticelli (V H)

VICEDIRETTORE:

Valeria Abate (IV F)

DESIGNER:

Giovanni Braggio (IV A)
Marco Santoro (I D)

CAPO REDATTORE:

Davide Marsiliani (III I)

REDAZIONE:

Michela De Gregorio (V H)
Daniele Dezi (III D)
Lavinia Emberti Gialloreti (III E)
Georgia Simeone (V M)
Daniele Conti (III D)
Maria Barbiani (V H)
Francesco Simoneschi (III D)
Stefano Vittorio Talone (III H)
Danilo Celli (I C)
Sabika Shah Povia (I D)
Gabriella Patti

SOMMARIO

Le emozioni	pag. 2	Lo statuto	pagg. 9, 10, 11, 12
Esteri	pag. 3	Le lettere	pag. 13, 15
Attualità	pagg. 4, 6, 14, 19	Musica	pagg. 16, 17
L'intervista	pag. 5	Costume	pag. 20
Teatro, cinema	pagg. 7, 18		
Il Farnesina	pag. 8	All'interno: inserto sulla Scozia	

Pensieri & Disegni

Alle
volte nella vita ci
sentiamo sparire. È come
se d'improvviso tutto sparisse,
ogni persona, ogni parola,

ogni singolo momento sembra durare un'Infinità, il mondo sembra volerti distruggere. Sì, tutte quelle certezze che ti eri faticosamente costruita sembrano svanire in un tempo indefinito che ti spaventa. Cresce così quello stato d'animo, che una grande persona definì "tedio", una condizione intermedia tra il piacere e il dolore. Una totale assenza. Così con le ultime forze di attacchi a tutto ciò che ti rimane, a tutte quelle piccole cose che fino ad oggi avevi considerato banali. Chi tra voi si è mai soffermato ad ascoltare con il cuore il soffio del vento? È una sensazione unica, indescrivibile che ti accarezza, ti consola in un abbraccio che sembra eterno. Chi tra voi ha mai ascoltato con il cuore lo sfruscio delle foglie in autunno? È un bisbiglio continuo di parole che ogni singolo uomo non è riuscito a dire, quelle parole così semplici che avrebbero rallegrato la giornata di una vecchia signora o fatto sorridere un bambino in fasce ancora ignaro della bellezza del mondo a cui si sta affacciando. Chi tra voi si è mai soffermato ad ascoltare con il cuore la grande maestosità del mare? Le sue onde, così grandi sembrano cullarti. È una ninna nanna della natura che ti allietta l'animo fino ad una perfetta sintonia con il mondo esterno. Chi tra voi non si è mai soffermato ad ascoltare tutto questo si decida per un giorno a spegnere tutto e accendere il cuore.

Giulia Crociari



Si può vivere

Le stelle sono così, lo avrai capito...
...quanto brillano! La loro luce ti acceca,
le loro speranze ti rallegrano l'anima
e fanno sorridere il cuore... eppure,
eppure con quello stesso splendore
sanno ferirti nel profondo.

Una ferita aperta;
così si sente il mio cuore;
la lancia ha colpito profondo
e gli occhi sono rimasti chiusi dalla paura.

C'è un altro bagliore nell'aria,
i miei occhi riescono a percepirla,
ma la paura è tanta e le forze si sono spente.
Tremo al pensiero; ho il singhiozzo...

Tremo ancora.
La luce è così intensa e il calore è così piacevole,
ma non posso,
non riesco,
non voglio.

Si può vivere senza sogni?
Si può vivere senza emozioni?
No, non è possibile; riapro gli occhi
...è bello sognare,
ma per farlo è necessario crederci
e a volte essere forti per poterne
uscire....
...nessuno può impedirmi di sognare!

*A Strawberry, una persona speciale
che mi ha fatto ritrovare la strada.*

Giulia Crociari

VENTI DI GUERRA IN MACEDONIA: SI PLACANO

La guerra combattuta nei giorni scorsi sul confine fra Macedonia e Kosovo, presso la città di etnia albanese Tetovo, somiglia in modo alquanto sinistro a quella che si combatteva nei primi anni novanta a Sarajevo.

Sulla capitale bosniaca, a ridosso delle montagne, sparavano le milizie e i cecchini serbi, e adesso dalle colline di Selce i guerriglieri albanesi dell'Uck-M fronteggiano l'esercito macedone nei pressi della seconda città della Macedonia: Tetovo (120.000 abitanti).

Gli obiettivi principali dei bombardamenti dei guerriglieri sono gli edifici dei quartieri abitati dagli slavi-macedoni, il centro e le chiese ortodosse; si è sparato anche sull'ospedale della città, sulla sede di un giornale locale ed è stata danneggiata una caserma della Nato.

SCHEDA DELLA MACEDONIA

superficie: 25.731 Km²
popolazione: 2.034.000
densità media: 79 an/Km²
capitale: Skopje
altre città: Tetovo, Bitola, Kumanovo, Stip, Veles, Prilep
forma istituzionale: repubblica parlamentare
indipendenza: 15 novembre 1991
lingua: Macedone e Albanese
religione: cristiana ortodossa (80%), musulmana (14%) e cristiana cattolica (6%)
unità monetaria: dinaro
prodotto nazionale lordo (PNL) per ab.: 3330 \$ USA
rilievi: Monte Korab 2764 m, Monte Perister 2600 m
maggiori fiumi: Vadar, Bregalnica, Crna reka, Treska
maggiori laghi: Lago di Ocrida, Lago di Prespa, Lago di Dojra

I ripetuti scontri hanno causato finora il ferimento di circa trenta civili; intanto migliaia di persone fuggono spaventate da Tetovo verso la capitale, Skopje, trovando rifugio presso parenti ed amici.

La guerriglia continua anche di notte, mentre la ribellione si estende verso la zona centro-occidentale del Paese, presso le città di Kicevo, Tearce, Aracino e Brest, nella vallata di Tanusevci e sulle montagne a sud della capitale macedone.

Ma qual è il motivo che sta spingendo la Macedonia a trasformarsi in una nuova Bosnia?

I guerriglieri dell'Uck combattono per realizzare un loro antico sogno, ovvero creare la "Grande Albania", che comprenda oltre alla Repubblica di Albania anche le regioni del Kosovo, la Macedonia occidentale e la città montenegrina di Bar, abitate tutte da popolazioni di etnia albanese.

Per questo l'Uck ha rivolto un appello a tutti gli albanesi della Macedonia che possiedono armi: "Imbracciate i fucili e venite con noi, a combattere per la causa albanese".

La Nato sta considerando quali iniziative intraprendere per bloccare l'offensiva dei guerriglieri e fornire un appoggio alla forza di sicurezza macedone. Ci saranno probabilmente maggiori controlli ai confini con il Kosovo, da dove passano le armi ed anche la



maggior parte dei paramilitari albanesi, ma non è del tutto escluso che possa esserci addirittura un intervento diretto, su richiesta del governo macedone.

Unica decisione presa comunque per il momento è quella di creare una fascia di territorio "off-limits", larga cento metri, ai confini tra il Kosovo e l'Albania, al fine di impedire nuovi scontri.

Intanto aumentano le manifestazioni per la pace, nella speranza che le voci del popolo riescano ad influenzare sia i governanti che i guerriglieri, in modo tale da impedire il sorgere di un nuovo conflitto nei Balcani, che potrebbe allargarsi pericolosamente alle vicine nazioni di Grecia, Bulgaria, Albania e Serbia, anch'esse interessate per motivi politici, storici, economici e religiosi, a questa ricca benché povera Regione.

Andrea Cotticelli

perché la mucca è pazza?

La BSE è l'encefalopatia spongiforme bovina, una sindrome degenerativa del cervello che colpisce i bovini. Non è né un batterio né un virus ma una particella proteica infettiva chiamata prione che si accumula sotto forma di placche nel cervello, e altera la replicazione di una proteina normale o sana presente su molti tipi di cellule, fra cui neuroni, sia negli animali sia nell'uomo.

Ancora non si sa bene che ruolo svolga la proteina normale a contatto con quella alterata, c'è chi ipotizza l'intervento di un virus. L'infezione è iniziata con il riciclaggio di tessuti ovini contaminati e trasformati in mangimi per il bestiame sotto forma di farine di carne e di ossi. La malattia venne riconosciuta per la prima volta in Gran Bretagna nel 1986, perché allora vennero introdotti nuovi metodi di produzione delle farine per allevamento riducendo di qualche grado la temperatura per la sterilizzazione. Questo ha impedito la distruzione di prioni che sono entrati ufficialmente nella catena alimentare.

La Gran Bretagna comunque proibì l'alimentazione con farine animali nell'88.

Ormai però l'encefalopatia degli ovini era passata ai bovini, che a loro volta hanno contaminato l'uomo, creando una variante della Creutzfeldt-Jakob, l'encefalopatia vera e propria dell'uomo. Sui meccanismi di trasmissione da un animale all'altro, si sta indagando. Il rischio di contagio è proporzionale ai bovini infetti, l'incubazione è lenta: 10-40 anni. I più esposti sono i giovani. I sintomi sono: da principio la malattia si manifesta con problemi psichiatrici (depressione, psicosi, ansietà) e con disturbi sensitivi; nel giro di sei mesi compaiono i primi segni di malattia: movimenti anomali, e scoordinati del corpo che evolvono fino a rendere difficile il camminare, la progressione è costante e non esistono terapie.

Le vittime in futuro secondo l'ultima previsione, fatta dal gruppo dell'inglese Roy Anderson, prevede un minimo e un massimo. Se quest'anno il numero di decessi resterà invariato, si può prevedere un bilancio di 14 mila casi, ma se aumentassero i casi diverrebbero 500 mila. La diffusione della BSE ci ha costretto a cam-

biare le nostre abitudini alimentari è bene sapere quindi cosa si può mangiare e quali parti sarebbe meglio evitare. Svariate specialità a base di interiora sono da dimenticare almeno finché dura l'allarme.

Sicuramente da eliminare sono: Cervello, gelatine, midollo spinale, carni macinate in cui finiscono terminazioni nervose usate per gli hamburger. A rischio elevato sono: l'intestino che viene usato per insaccare i salumi, frattaglie, fegato, trippa e rognoni; senza problemi sono: tagli di muscolo, lombatine e bistecche (senza osso) sono considerati sicuri.

Contrariamente a quanto si possa pensare i dadi si possono consumare, l'estratto di carne è presente in minima quantità e inoltre è ricavato da carni provenienti da bovini non nutriti con farine animali in Argentina e America Latina. L'OK è anche per l'allevamento biologico.



Michela De Gregorio

Visitai Villa Manzoni per la prima volta circa un anno e me», fa con dei miei amici che avevano sentito parlare di questa villa che si trova sulla piccola collinetta che divide via Cassia da via dell'Acqua traversa.

Vista da lontano incute sicuramente un po' di soggezione, una volta raggiunta la villa mi resi conto che da vicino non era poi così terribile...

Appena entrai ci accorgemmo subito che la villa era abbandonata da molto tempo, però allo stesso tempo visitata molto spesso da ragazzi che lasciano la propria frase o la loro "tag" sui pochi spazi rimasti liberi. Infatti alcune scritte risalgono agli anni '70 la più vecchia ma difficilmente attendibile risale al 15 marzo 1960. La villa è divisa in tre

VILLA MANZONI



piani più il terrazzo che però non è raggiungibile perché la scala di ferro è stata abbattuta. La maggior parte delle stanze sono senza il tetto o addirittura senza pavimento.

La villa, dove è presente anche un ascensore ora crollato, è dotata di due piani interrati i cui abbiamo visitato solo il primo per mancanza di luce.

Sulla villa si raccontano varie storie: molte parlano di messe sataniche che si tengono nei sotterranei durante i quali spesso si richiama satana (666, croci rovesciate, stelle sataniche, ecc.). Si racconta che pochi anni fa nella villa furono trovati dei gatti morti appesi. Negli anni '80 si doveva dimostrare il proprio coraggio con una prova che consisteva nell'entrare nella villa per rimanerci per più tempo possibile. Oggi si parla della villa come sede del Municipio XX.

Mario Simeone

L'INTERVISTA

Dopo che il ministro De Mauro ha illustrato il 5 Dicembre i risultati della "Terza indagine internazionale Timss", la più autorevole a livello mondiale, curata dall'associazione internazionale per la valutazione (Iea) e dal "Boston College", c'è da mettersi le mani nei capelli. Gli studenti italiani sono infatti risultati poco abili in matematica, al pari di quelli romeni, moldavi, thailandesi, lituani e inglesi. Si può dire che l'Italia si colloca al 21° posto, mentre in vetta trionfano gli asiatici. Tuttavia, mentre negli altri paesi si registra bene o male una certa omogeneità nel livello di preparazione degli studenti, in Italia, a picchi di eccellenza si accostano i risultati peggiori. Si pensi che ben il 43% degli studenti dimostra di non avere competenze sufficienti in matematica. E, mentre i Giapponesi, di gran lunga i più abili, brindano alla loro vittoria su tutto il mondo, gli italiani, al loro misero 21° posto ripassano le tabelline. Già si è aperta una polemica cercando di far luce su quanto è venuto fuori dall'inchiesta e, in merito, vi presentiamo il parere del prof. Mario Pulvirenti, docente di matematica all'Università La Sapienza di Roma.

Ha avuto modo di riscontrare la veridicità dei risultati rilevati, e in caso affermativo perché?

Non so quanto attendibile sia l'inchiesta cui si

fa riferimento. Un fatto è comunque certo: in Italia c'è scarsa cultura scientifica e in particolare matematica.

Trova difficoltà nell'insegnamento della matematica?

Sì, la preparazione ricevuta negli istituti superiori è carente, non tanto per la scarsità delle nozioni, ma per la mancanza di familiarità con il pensiero matematico e il metodo scientifico.

perché vi sono difficoltà per gli studenti italiani nello studio della matematica?

Non credo che ciò sia vero in generale, tuttavia la matematica è comunemente considerata solo uno strumento per il calcolo e non una forma di pensiero nobile e quindi non è raro incontrare studenti ben preparati nelle materie umanistiche con scarse attitudini matematiche.

Secondo lei per essere buoni matematici, occorre avere delle doti naturali oppure "basta lo studio"?

L'uno e l'altro punto. Lo studio sviluppa l'istruzione e le capacità metodologiche. La creatività (ebbene sì è un fattore importante in Matematica!) o la si ha, oppure...

Ha avuto la possibilità di venire a contatto con studenti e docenti universitari di altre nazionalità? Se sì, cosa ne pensa?

Certamente, ma non penso siano più bravi degli Italiani. I nostri studenti che si avviano allo studio professionale della Matematica, pur essendo una minoranza, sono molto preparati e competitivi con gli studenti del resto del mondo. In altre parole in Italia, anche se la media è non eccelsa (ma è tutto da verificare) certamente i picchi sono alti.

Per arginare questo fenomeno, pensa che bisognerebbe introdurre un nuovo metodo di insegnamento, oppure lei crede che i metodi tradizionali siano i migliori?

Questa domanda è molto importante ed è difficile rispondere sinteticamente. Io credo che occorra stimolare negli studenti lo spirito critico e la capacità a risolvere i problemi. Gli aspetti formalistici della Matematica sono quelli più deteriori e l'insistere su questi rischia di rallentare il processo di maturazione dello studente. L'insegnamento tradizionale ha certamente rami secchi da recidere, ma anche aspetti formativi irrinunciabili.

Elena Pulvirenti

La parola a...

Il Comitato Studentesco

Alla cortese attenzione dell'Assessore della provincia di Roma.

Per conoscenza agli organi di stampa.

Il degrado, l'incuria, la trascuratezza possono talvolta investire anche quartieri borghesi, o residenziali, quale probabilmente si può definire il nostro, Vigna Clara.

Ne è esempio lo stato deplorabile in cui si è ridotto nel tempo il L. S. S. Farnesina, tuttora considerato istituto all'avanguardia; cominciamo col rivelare come la "legge 626", sulla sicurezza, non sia rispettata. Nella sede Succursale le pareti esterne non sono altro che sottili pannelli di compensato che esposti alle intemperie atmosferiche si deformano e si deteriorano. Inoltre l'umidità e la totale mancanza di manutenzione contribuiscono ad aggravare le già precarie condizioni dell'istituto. Riscontrate numerose infiltrazioni d'acqua e la presenza di funghi, la sede succursale è assolutamente non idonea come struttura destinata ad una scuola; l'installazione di travi di ferro per rinforzare le pareti non servono più, la succursale priva in ogni caso di alcun genere di uscite di sicurezza, deve essere sostituita al più presto!

Nella sede Centrale, si lavora ancora nei cosiddetti Padiglioni, prefabbricati in realtà non dissimili dai "Container" in dotazione ai terremotati dell'Umbria, solo più vecchi (presenti da circa vent'anni). E' troppo chiedere che si costruiscano finalmente normali edifici scolastici? Crepe sui muri, niente serrande né serrature, funziona un solo bagno su tre sia nella sede Centrale che nella Succursale. L'aula magna poi, di grandioso ha solamente il panno verde sul tavolo, insomma anche se non pecca in ampiezza manca di

attrezzature come poltroncine e un'acustica decente. Palestra piccola, può accogliere solo una classe per volta non rispondendo alle reali necessità della scuola.

E' possibile fare qualcosa? Ci si rende conto che in tale stato una scuola non può che sommare rinunce a rinunce?

E tutto questo in un quartiere che cerca di alzare la testa. Il parco attiguo la scuola, ad esempio, è stato riservato alla ricreazione dei cani. Perché allora non annetterlo al Liceo Farnesina?

Insomma noi vorremmo essere considerati! Vogliamo una ristrutturazione generale che ci omologhi alla legge 626 e che possa fornirci più spazi aperti!

Pertanto chiediamo:

- Il reintegro delle carenze delle attrezzature scolastiche (tende, etc..)
 - La bonifica dello spazio verde retrostante l'edificio della sede Centrale con l'eventuale installazione di un piccolo impianto sportivo, e la concessione di almeno una parte del parco d'avanti alla scuola con l'installazione di un campo di calcetto per poter così porre rimedio alle carenze degli impianti sportivi della nostra scuola.
 - Poltroncine (simili a quelle dei teatri) e un miglioramento dell'acustica per rendere la nostra aula magna degna del nome che porta.
- Inoltre riteniamo sia ormai giunto il momento di prendere realmente in considerazione l'abbattimento dei prefabbricati (Padiglioni) per la costruzione di un edificio vero in grado di ospitare adeguatamente gli studenti del liceo, e per conferire ad un istituto pubblico quell'immagine che tanto si invidia a quelli privati.

LA LEVA

Il 24 Ottobre il senato italiano ha approvato la legge che sospende il servizio militare obbligatorio, una di quelle rivoluzioni, poco frequenti in Italia, che nonostante la grande importanza e l'interesse che ne consegue, spesso avvengono in sordina.

Presto l'esercito, largamente basato sulla costrizione obbligatoria, diverrà una formazione interamente professionale. Di fatto la leva militare sarà abolita, ma questa forma ha evitato la modifica costituzionale e lascia comunque aperta la possibilità di ripristinare la coscrizione in caso di grave emergenza nazionale.

L'Italia finalmente si adegnerà alle più avanzate democrazie dove servire il paese in armi è una scelta personale, ma a beneficiarne saranno i ragazzi nati nel 1986 e negli anni successivi anche se noi prescelti come ultime vittime di una legislazione che "forse" funzionava qualche decennio fa, non è certo che dovremo essere arruolati in quanto già da tempo le visite mediche e attitudinali sono molto selettive, quindi, i ragazzi nati tra il 1980 e il 1985 avranno probabilità decrescenti di essere chiamati alle armi. Al momento non è stato risolto in sede legislativa il problema causato dalla fine dell'obiezione di coscienza per le organizzazioni di volontariato sociale; obiettivamente, però, è giusto che questi aspetti non riguardino la difesa.

Ovviamente il costo di questa operazione di rinnovamento delle forze armate è elevatissimo ma verrà ripagato dai benefici sulla qualità della vita dei cittadini e sull'organizzazione stessa delle Forze Armate; il soldato di leva aveva sì un costo bassissimo, ma è comunque vero che era anche poco "utilizzabile" e spesso non motivato e oltre tutto richiedeva che si tenesse in piedi tutta un'organizzazione che potrà essere smantellata a partire dai distretti e dagli uffici di leva.

Altra importante innovazione è l'introduzione della figura del riservista che, su base volontaria, può essere impiegato anche in tempo di pace e senza situazioni di vera e propria emergenza, sia in Italia che all'estero.

I riservisti sono militari in congedo che hanno fornito, all'atto di cessazione del servizio e anche in tempi successivi, una generica dichiarazione di disponibilità che può diventare effettiva solo dopo il ricevimento di un preavviso di richiamo.

Gli Italiani come l'hanno presa?... In generale bene con l'eccezione di alcuni gruppi politici storicamente legati all'idea che un "esercito di mestiere" era un pericolo per la democrazia.

Per il momento potranno essere esonerati coloro che hanno un impiego retribuito o si sono laureati con almeno 100/110, sono titolari di borsa di studio o sono ricercatori universitari, e anche quelli che hanno una famiglia a carico.

Gli altri, invece, serviranno la patria in armi per 10 mesi.

Danièle Dezi

LO ZED

UNA MACCHINA ALIENA?

Lo zed è un oggetto, una costruzione non ancora spiegato dalla scienza moderna; il suo significato potrebbe spiegare qualcosa di vicino alle origini della nostra civiltà.

E' costituito da una parte portante verticale riconducibile ad una colonna o pilastro con dei livelli orizzontali all'estremità più alta, come dei dischi, di numero variabile tra 2 e 5, escluso l'ultimo in quanto di forma triangolare.

Ogni livello corrisponderebbe all'arrivo sulla terra di un "messia": si pensa così che il 3° piano sia relativo a Krishna, il 4° a Osiride mentre il 5° presumibilmente a Gesù Cristo.

E' raffigurato in molte tombe o sotto forma di piccole realizzazioni a mo' di statuetta con un significato comunque di potenza e stabilità politica in linea generale.

Compare incredibilmente anche in epoca preistorica e si pensa che in tempi antichissimi, prima della civiltà egizia, fosse la raffigurazione stilizzata della spiga di grano, proprio a sottolineare il potere del grano sulla sopravvivenza dell'uomo in un ambiente difficile come quello. Venne considerato come la "colonna dorsale di Osiride" dagli Egizi. Si ritiene, basandosi anche su antichissimi testi come le scritture dell'antico libro di Enoch, che un enorme ZED a tre livelli sia stato costruito in Mesopotamia come un'imponente "torre messianica" e, smontato, portato con 600 carri trainati da buoi in Egitto, rimontandolo sopra la piramide a gradoni di Zoser, l'unica tutt'oggi presente in Egitto. Infine sotto la 2° dinastia fu smantellato dalla sua posizione e posizionato sul suolo gli venne costruita attorno, come un bunker, la piramide di Cheope fondendosi con la nuova struttura; tutto ciò giustificerebbe perché, nonostante la struttura estremamente grande le pietre alla base siano piccole e calcaree mentre al vertice ed internamente si trovano su diversi piani, in modo regolare degli enormi blocchi di granito che tra l'altro suscitano dubbi e curiosità per la loro incredibile levigatezza considerando la "tecnologia del ferro", a loro sconosciuta. Ma dopo tutte queste considerazioni sorgono delle questioni riguardanti questa costruzione che secondo le moltissime citazioni dei testi e scritture antiche racchiuderebbe un grande mistero per l'uomo: -perché infatti lo ZED della piramide di Cheope ha 5 livelli se precede la nascita di Cristo di 2750 anni e considerando che quello di Zoser ne aveva 3? Ma la cosa più sconvolgente sembra essere la capacità (non spiegabile dai fisici contemporanei), che trova conferma in leggende e miti, di far rallentare il fluire della dimensione temporale tornando letteralmente indietro nel tempo, e questo nella camera del re della piramide di Cheope, posta incredibilmente proprio nella parte intermedia dello ZED a raccolta di una sua sorta di energia. Della possibilità di eternarsi in relazione allo ZED se ne parla in lungo e in largo anche nell'Epopèa di Gilgamesh e nel "Libro dei morti dell'antico Egitto". Concludo con una considerazione espansiva riguardo la raffigurazione dello ZED: il suo ultimo livello non è lineare come gli altri, ma come una piramide dal cielo in procinto di posizionarsi su un'altra struttura, circa come nel film "Stargate"; quando poi recentemente si è chiesta l'opinione di un importante ingegnere elettronico militare della NATO la realtà ha superato la fantasia. È stato infatti definito come la rappresentazione avanzata di recentissimi organi della moderna componentistica elettronica militare, dediti tra l'altro, giusto per far tornare il ragionamento, all'accumulo di energia.

teatro

spirito allegro

Alcuni alunni del nostro liceo hanno rappresentato la commedia "Spirito Allegro" di Noel Coward. Raccontiamo la trama per chi non ha potuto vederla. La commedia comincia con una seduta spiritica nella quale sono presenti tutti tranne la cameriera Edith, occupata in cucina. Dopo la seduta Carlo è visitato dal fantasma della sua prima moglie, Elvira, morta da sette anni, e sostituita in vita dalla seconda moglie, Ruth. "Che deliziosa creatura era Elvira" pensa Carlo, ora che è governato dalla pratica e concreta Ruth. Eppure anche una celeste creatura come Elvira, fantasiosa ma capricciosa, lieve ed implacabile; è tuttavia ingombrante; innamorata esclusiva ed appiccicosa, arriva a preparare incidenti affinché Carlo possa raggiungerla nell'al di là e stare con lei in eterno. Purtroppo in uno di questi incidenti Ruth ci lascia la vita. Cosicché le due donne, che prima erano rivali, si ritrovano complici dall'altra parte del confine, unite dalla comune condizione di fantasmi. E Carlo, che già aveva pregato invano la medium di liberarsi dalla sempre più fastidiosa presenza del fantasma di Elvira, ora vorrebbe che tutte e due le ex consorti se ne andassero a passeggio nei cieli, lontano da lui. La medium ha un colpo di genio: capisce che il segreto motore dei fenomeni è la giovane cameriera Edith, la fa cadere in trance, libera la casa dai fantasmi, che si vendicano della loro emigrazione devastando l'appartamento. La rappresentazione si conclude con la partenza di Carlo in modo molto comico.

Tannaz Toosi Maraghi

monsieur Malaussène

Daniel Pennac è entrato in teatro con un'adattamento di "Monsieur Malaussène" che ha conquistato ed incuriosito una platea di affezionati lettori dei suoi romanzi ambientati a Belleville, quartiere multirazziale di Parigi.

Compito del protagonista dei suoi libri, ed unico attore in scena, Benjamin Malaussène (interpretato da Claudio Bisio), è quello di presentare la sua famiglia, composta da personaggi particolarissimi, al suo futuro figlio, per fargli "conoscere quelli con cui avrà a che fare". Il pubblico assiste così ai racconti emozionati di un quasi padre insicuro, rivolti all'immagine di un'ecografia in via di sviluppo proiettata sui teli chiari che fanno da sfondo ad un arredamento di scena semplice ed essenziale. Il surreale dialogo si è attenuto fedelmente al testo del romanzo da cui è tratto, e Claudio Bisio è riuscito perfettamente a rendere vivi e reali i componenti della tribù Malaussène, fuori dagli schemi e sempre coinvolti in avventure surreali. La vita che Benjamin ci presenta attira il pubblico per la sua stravaganza, i componenti della sua famiglia hanno ognuno uno spessore, costituiscono una parte fondamentale di una realtà distante dai rigidi schemi in cui siamo soliti inquadrare la parola famiglia. In questa realtà rappresentata non ci sono le rassicurazioni che siamo abituati a cercare in un nucleo familiare, il padre e la madre non sono figure fondamentali, non ci sono bambini stregati dalla televisione incapaci di usare la fantasia. Ci sono soltanto un gruppo di persone strettamente legate, fratelli e sorelle frutti di ogni amore della loro madre, che hanno trovato un equilibrio stabile in una situazione di apparente caos.

Lavinia Emberti Gialloreti

l'arte del non insegnare

C'è una riflessione comune, che ormai caratterizza la mia generazione, opinione a mio dire molto triste, ovvero che la scuola non è in grado di coltivare le passioni di noi giovani studenti, soffocando con il nozionismo scolastico la vera cultura e la vera ricchezza d'animo. Non c'è da stupirsi se la maggioranza dei ragazzi finisce con il drogarsi, con il passare serate senza nessun tipo di gioia vera o col fare gravi atti di violenza... ma forse esagero. La maggior parte degli alunni scaglia accuse contro la scuola, una scuola ormai morta e irrimediabile. È in questa istituzione che nascono le frustrazioni, i primi amori e le prime passioni ed è dietro il banco che si crea il primo rapporto con il professorato dell'insegnante e la vita vissuta degli allievi. Il professore ha sempre creduto che fosse suo compito trasmettere all'allievo nozioni, un sapere confezionato senza anima né sentimenti, c'è da chiedersi se la cultura si sia adeguata alle leggi di marketing? Per cambiare la pedagogia scolastica, non bisogna armarsi di nessun tipo di riforma, bisognerebbe partire dai professori e cambiare il loro atteggiamento e modo di concepire la scuola, in quanto istituzione che diffonde saggezza. Il sapere a mio parere deve essere prima emotivo e poi intellettuale e la nozione come dice il Fallica: "deve essere un punto di arrivo non di partenza; il professore dovrebbe dimenticare la nozione per poter ricreare le menti degli alunni.

Così come un bambino smonta un giocattolo per vedere come è fatto dentro, per poi tentare di rimontarlo, così l'allievo e il professore devono fare con la nozione, utilizzando l'istinto, i sentimenti, l'intuito per arrivare all'auto consapevolezza.

È così che il sapere da impersonale diventa personale, divenendo fonte di ispirazione di libertà citando Walt Whitman: "o me o vita"?

Domande come queste mi perseguono.

Città gremite di stolti....

Infiniti cortei d'infedeli che ve di nuovo in tutto questo

O me o vita?

RISPOSTA

Che la vita esiste e l'identità

che il potente spettacolo continua

e che tu puoi contribuire con un verso."

La scuola sta morendo per una grave forma di anemia culturale, che i professori contribuiscono ogni giorno a peggiorare, non avendo l'arte per insegnarci a comporre "il nostro verso".

Stefano Vittorio Talone

Lo stato Farnesina

Il liceo scientifico "Farnesina" è nato nel 1982, rendendosi autonomo dal liceo scientifico "Pasteur".

E' un istituto di grandi dimensioni, situato su due sedi, la sede Centrale in via dei Giochi Istmici 46-64 e la Succursale in via della Farnesina 272. L'istituto ha, nell'anno in corso 1150 studenti, distribuiti su 11 corsi quasi completi: in particolare sono attivi 6 corsi tradizionali, 3 corsi con il P.N.I., 2 corsi con lo studio della doppia lingua straniera. Il personale è stabile: il corpo docente è composto da cento docenti circa, guidati dal Preside, prof. Salvatore Pepenella; il personale non docente, operatori scolastici e personale di segreteria, composta da circa 25 dipendenti, è guidato dal segretario economo, rag. Cesare Ronci.

Dall'anno scolastico 98-99 il liceo è entrato nella sperimentazione dell'autonomia: progetto Alice.

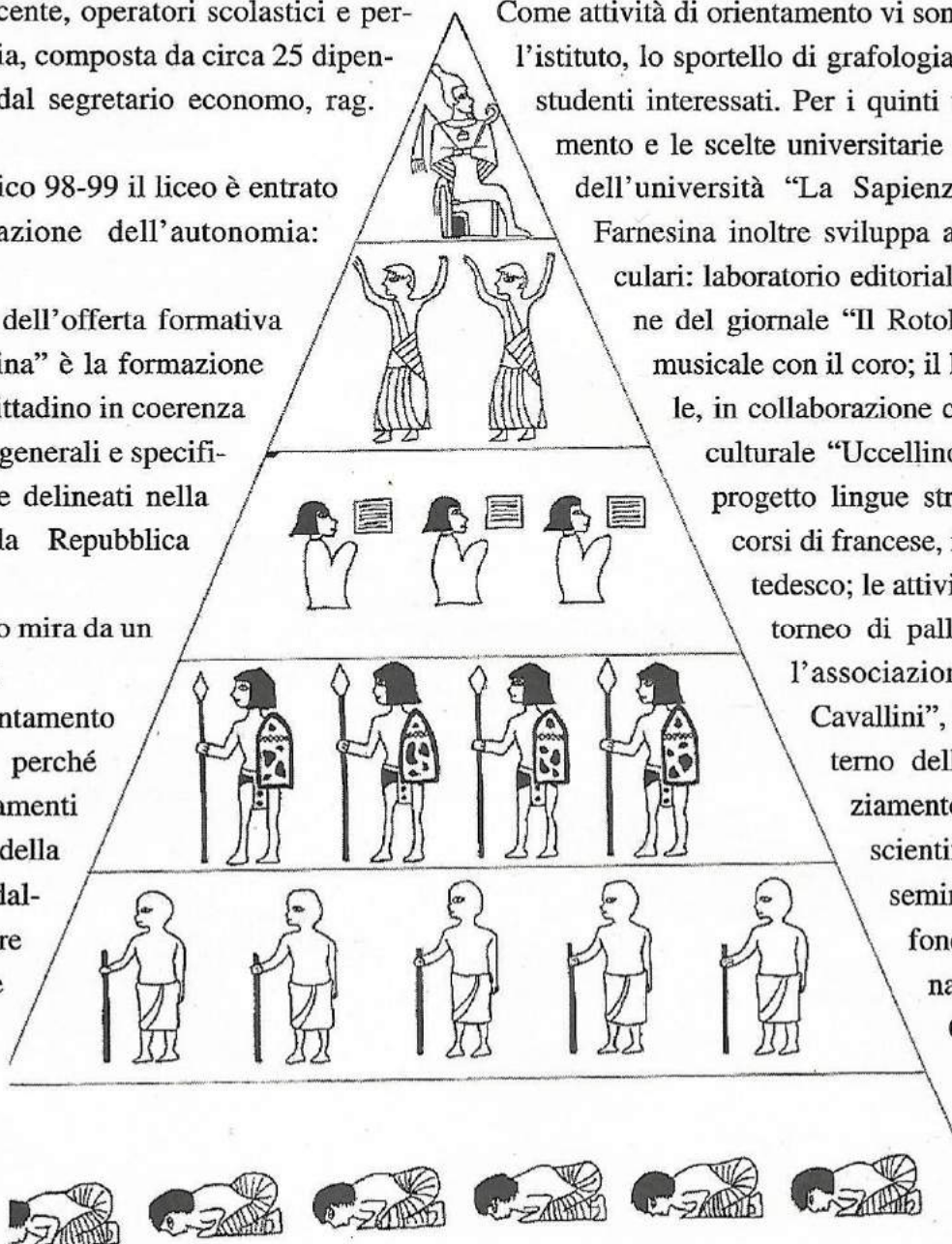
Finalità generale dell'offerta formativa del liceo "Farnesina" è la formazione dell'uomo e del cittadino in coerenza con gli obiettivi generali e specifici dell'educazione delineati nella Costituzione della Repubblica Italiana.

In tal senso il liceo mira da un lato a sostenere il processo di orientamento dello studente perché assuma comportamenti ispirati all'etica della responsabilità, dall'altro a sviluppare capacità critiche e competenze significative e caratterizzanti l'indirizzo.

La scuola privilegia l'educazione alla multiculturalità e favorisce progetti di scambio internazionale, come ricerca di una dimensione civica e critica che potenzia ed arricchisce la didattica curriculare che educa alla diversità e all'alternità in un'ottica comparatistica. Sviluppata è la biblioteca come luogo di crescita culturale di incontro e di scambio di esperienze, di supporto all'attività di ricerca e di sperimentazione didattica. Il liceo pertanto promuove la lettura e la biblioteca, il potenziamento delle lingue europee e l'interculturalità.

Come attività di orientamento vi sono, all'interno dell'istituto, lo sportello di grafologia, aperta a tutti gli studenti interessati. Per i quinti vi sono l'orientamento e le scelte universitarie in collaborazione dell'università "La Sapienza" di Roma. Il Farnesina inoltre sviluppa attività extracurricolari: laboratorio editoriale, con la redazione del giornale "Il Rotolo"; il laboratorio musicale con il coro; il laboratorio teatrale, in collaborazione con l'associazione culturale "Uccellino Azzurro"; il progetto lingue straniere 2000, con corsi di francese, inglese, spagnolo, tedesco; le attività sportive, con il torneo di pallavolo e calcetto; l'associazione "Caterina Cavallini", autonoma all'interno della scuola; potenziamento delle discipline scientifiche e incontri e seminari di approfondimento disciplinare.

Questo è tutto quello che offre lo "Stato Farnesina".



DPR 24 giugno 1998, n. 249

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma 5, della Costituzione;

Visto l'articolo 328 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

Visto l'articolo 21, commi 1, 2, e 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Vista la legge 27 maggio 1991, n. 176, di ratifica della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989;

Visti gli articoli 104, 105 e 106 del D.P.R. ottobre 1990, n. 309;

Visti gli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

Visto l'articolo 36 della legge 6 marzo 1998, n. 40;

Visto il D.P.R. 10 ottobre 1996, n. 567;

Visto l'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il parere espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione nella Adunanza del 10 febbraio 1998;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nella Adunanza del 4 maggio 1998;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri adottata nella riunione del 29 maggio 1998;

Sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione

ADOTTA IL SEGUENTE REGOLAMENTO

"Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"

Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

1. La scuola è luogo di formazione e di edu-

cazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.

2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

4. La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

Art. 2 (Diritti)

1. Lo studente ha diritto ad una formazione

culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.

3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione. Analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori.

6. Gli studenti hanno diritto alla libertà di apprendimento ed esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività curricolari integrative e tra le attività aggiuntive facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche

curricolari e le attività aggiuntive facoltative sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.

7. Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.

8. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

a) un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;

b) offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;

c) iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;

d) la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;

e) la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;

f) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto.

10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle

scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Art. 3 (*Doveri*)

Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.

2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.

3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art.1.

4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.

5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.

6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Art. 4 (*Disciplina*)

1. I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell'articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.

2. I provvedimenti disciplinari hanno finalità

educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.

Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.

4. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.

5. Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.

6. Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale.

7. Il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni.

8. Nei periodi di allontanamento deve essere previsto, per quanto possibile, un rapporto con lo studente e con i suoi genitori tale da preparare il rientro nella comunità scolastica.

9. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto anche quando siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone.

In tal caso la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al parlamentare della situazione di pericolo. Si applica per quanto possibile il disposto del comma 8.

10. Nei casi in cui l'autorità giudiziaria, i servizi sociali o la situazione obiettiva rappresentata dalla famiglia o dallo stesso studente sconsiglino il rientro nella comunità scolastica di appartenenza, allo studente è consentito di iscriversi, anche in corso d'anno, ad altra scuola.

11. Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono inflitte dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.

Art. 5 (Impugnazioni)

1. Per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 4, comma 7, e per i relativi ricorsi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 328, commi 2 e 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1994, n. 297.

2. Contro le sanzioni disciplinari diverse da quelle di cui al comma 1 è ammesso ricorso, da parte degli studenti nella scuola secondaria superiore e da parte dei genitori nella scuola media, entro 15 giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, ad un apposito organo di garanzia interno alla scuola, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche, del quale fa parte almeno un rappresentante degli studenti nella scuola secondaria superiore e dei genitori nella scuola media.

3. L'organo di garanzia di cui al comma 2 decide, su richiesta degli studenti della scuola secondaria superiore o di chiunque vi abbia interesse, anche sui conflitti che sorgano all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento.

4. Il dirigente dell'Amministrazione scolastica periferica decide in via definitiva sui reclami proposti dagli studenti della scuola secondaria superiore o da chiunque vi abbia interesse, contro le violazioni del presente regolamento, anche contenute nei regolamenti degli istituti. La decisione è assunta previo parere vincolante di un organo di garanzia composto per la scuola secondaria superiore da due studenti designati dalla consulta provinciale, da tre docenti e da un genitore designati dal consiglio scolastico provinciale, e presieduto da una persona di elevate qualità morali e civili nominata dal dirigente dell'Amministrazione scolastica periferica. Per la scuola media in luogo degli studenti sono designati altri due genitori.

Art. 6 (Disposizioni finali)

1. I regolamenti delle scuole e la carta dei servizi previsti dalle disposizioni vigenti in materia sono adottati o modificati previa consultazione degli studenti nella scuola secondaria superiore e dei genitori nella scuola media.

2. Del presente regolamento e dei documenti fondamentali di ogni singola istituzione scolastica è fornita copia agli studenti all'atto dell'iscrizione.

3. È abrogato il capo III del R.D. 4 maggio 1926, n. 653.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica.

lettera aperta

Dicono che l'adolescenza sia un periodo di transizione in cui noi ragazzi maturiamo e ci prepariamo alla vita da adulti, al mondo del lavoro alle responsabilità.

Belle parole, parole che giustificano, analizzano o forse nascondono poi quelli che sono i problemi tipici dell'adolescenza, le insicurezze, le angosce, i timori, gli amori, i segreti, le delusioni..., ma certamente non riescono a descrivere ciò che poi è l'adolescenza.

L'adolescenza, quel periodo indeterminato che potrebbe essere convenzionalmente compreso tra i 15 e i 17 anni, in quei mille giorni che sembrano non terminare mai e che precedono la presunta maturità dei diciottenni che hanno la possibilità di votare, di guidare..., ma che spesso, poi, si sentono ancora adolescenti.

Secondo me l'adolescenza è un periodo difficilmente descrivibile, un articolato cammino lungo il quale ci sono ostacoli da affrontare che prepotentemente ci sbarrano la strada, problemi da superare ed un equilibrio psichico da raggiungere; è difficile raccontare con precisione le insicurezze tipiche dell'adolescenza quando quelle sottili mura di certezze e sicurezze crollano "lasciandoci soli" ad affrontare un mondo mai visto, un mondo che ci spaventa un po' tutti, non è facile descrivere la dinamica impulsiva e contraddittoria che ci appartiene.

Tutti vanno fieri della gioventù del terzo millennio: attiva, educata, libera, intelligente e matura, ma spesso sento esclamazioni di delusione del tipo: "I ragazzi non sono più quelli di una volta!"; "E' colpa della società malata e corrotta!"; "E' colpa della scuola che non funziona!".

Quello che non sopporto è il confronto assiduo e assurdo con quella minoranza che compie gesti tanto importanti da finire in televisione, da portare al confronto con gli psicologi che imperversano nei

programmi in prima serata; fatti tanto gravi che a volte riescono ad aprire gli occhi a molte persone, adolescenti, ma anche, soprattutto, adulti.

Ormai noi ragazzi siamo diventati oggetto di discussione e fonte di problemi per il mondo adulto appartenente ad una generazione che non riesce più a controllarci o a "difenderci".

Noi adolescenti siamo al tempo stesso così legati e diversi l'uno dall'altro, uniti per lo più dalla vita scolastica che purtroppo non sempre ci apre nuove vie, ci prepara, ci stimola, ci realizza, ma spesso ci opprime e ci rende insicuri e fragili.

In noi è forte il desiderio di riconoscersi nel gruppo, di emergere nelle varie circostanze in cui ci si trova, di evadere dal semplice ambiente familiare e scolastico; è tipica la ricerca di modelli da imitare, con cui magari concorrere e poi superare, ma quello che più ci accumuna è sempre la ricerca del gruppo, un gruppo in cui nascondersi, evidenziarsi, sentirsi protetto, rispettare, ma soprattutto essere rispettati; un gruppo che rispecchia il proprio essere, la propria interiorità, una propria dimensione in cui esprimersi, affermarsi, crescere...

Tra noi c'è chi si sente oppresso dalla severità e dai controlli dei genitori, altri vivono serenamente la propria vita, a volte, a mio parere, troppo passivamente; altri ancora crescono nella piena libertà di far ciò che coscienza detta; in una libertà paradossalmente oppressiva in quanto non ci sono più regole da trasgredire, una libertà a volte percepita come prigione in cui si cercano confini inesistenti da varcare, oltrepassare e poi cancellare.

Sono convinto che l'unico modo di arrivare con una certa maturità, con un certo bagaglio di certezze e sicurezze ad un periodo della nostra vita in cui ci sentiamo e siamo definiti adulti è vivere con serenità la propria età cercando di crescere la nostra mente insieme al corpo senza correre troppo per poi rimpiangere momenti passati facendoci diventare persone "frustrate e immature".

Daniele Dezi



Hai mai pensato di diventare un deputato?

Credo che, almeno una volta nella vita, sia capitato a tutti di interrogarsi sul proprio futuro; tutti, prima di scegliere il proprio indirizzo universitario, pensano agli sbocchi lavorativi di una facoltà rispetto ad un'altra ed alle entrate economiche che possano derivarne in futuro. Questi pensieri portano, in genere, ad elucubrazioni mentali di portata apocalittica che sfociano in mal di testa da Guinness dei primati ed esaurimenti nervosi paragonabili solamente a quelli provocati dal maxi problemone della maturità. Potete mettere da parte le scorte di calmanti che avete comprato con la eccezionale offerta

"compri seimila scatole e paghi cinquemilanovecentonovanta" (tanto lo so che hanno fregato la maggior parte di voi, tanto vale ammetterlo); infatti, sembrerà strano, c'è un lavoro che è in grado di fornirvi un alto guadagno, una posizione di riguardo e pochi grattacapi (e non è che serva tutta questa capacità, a giudicare da quelli che ci circondano). Ebbene questo lavoro degno dei più fantascientifici romanzi di Asimov è: **IL DEPUTATO**.

Per rendervene conto di persona basterà dare un'occhiata alla insignificante lista riportata qui sotto; buona lettura!

- STIPENDIO £. 37.086.079/mese
- STIPENDIO BASE £. 19.325.396/mese
- PORTABORSE £. 7.804.000
(generalmente parente o familiare)
- RIMBORSO SPESE AFFITTO: £. 5.621.000/mese
- RIMBORSO SPESE VARIE: £. 1.001.000/mese
- RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO: £. 2.052.910/mese
- TELEFONO CELLULARE: gratis
- TRIBUNA D'ONORE NEGLI STADI: gratis
- TESSERA DEL CINEMA: gratis
- TESSERA TEATRO: gratis
- TESSERA AUTOBUS/METRO: gratis
- FRANCOBOLLI: gratis
- VIAGGI AEREI NAZIONALI: gratis
- VIAGGI TRENO VAGONE LETTO E NON: gratis
- AUTOSTRADE: gratis
- CORSI LINGUE STRANIERE: gratis
- PISCINE E PALESTRE: gratis
- VAGONE DI RAPPRESENTANZA DELLE FS: gratis
- AEREO DI STATO: gratis
- USO DI PREFETTURE ED AMBASCIATE: gratis
- CLINICHE: gratis
- RIMBORSO SPESE MEDICHE: gratis
- ASSICURAZIONI MORTE ED INFORTUNI: gratis
- AUTO BLU CON AUTISTA: gratis
- GIORNALI: gratis
- RISTORANTE: gratis

(nel '99 hanno mangiato e bevuto per 2.850 milioni di lire)

- PENSIONE DI 4.762.669: (diritto acquisito dopo 35 mesi in parlamento contro i 35 anni di un qualsiasi cittadino)
- INDENNITA' DI CARICA (da 650.000 a circa £. 12.500.000/mese)
- RIMBORSO SPESE ELETTORALI (200 milioni circa)
- CONTRIBUTO DI 50 MILIONI/anno SE FONDANO UN GIORNALETTA
- AUTO BLU E SCORTA (per tutta la vita) SE RIVESTONO CARICHE DI PRESIDENTI O VICE DELLA CAMERA O SENATO

Nota: La sola Camera dei Deputati costa al Paese £. 4.289.000 al minuto

Daide Marsiliani





CARA ZIA BETTA



Cara zia Betta, ho un casino di problemi! Sono fidanzata da più di un anno con un ragazzo, ma ora le cose stanno cambiando.

Ho baciato un altro, così all'improvviso, forse sono stata troppo impulsiva, ma è stata una cosa fantastica. Eravamo soli, ci conoscevamo da un po' di giorni ma erano stati i giorni più felici della mia vita, mi sono avvicinata a lui, senza esitazioni,

ni, le sue labbra erano morbide come una nuvola bianca e il mio cuore era impazzito.

Dopo essermi allontanata da lui mi ha abbracciato fortemente ed io mi sentivo come una favola, per la prima volta in vita mia avevo seguito il mio cuore e spero di aver fatto la cosa giusta...

La prima cosa che il ragazzo mi ha riferito è stata la sua decisione di lasciar perdere e io ho accettato la sua decisione. Ho passato una settimana infernale, uscivo sempre per non pensare a nulla e, dopo aver capito che la nostra "avventura fantastica" era finita, si è fatto vivo. Pensavo di essere rimasta sola in questo sogno meraviglioso e ora non so che fare, anche perché non conosco bene i suoi sentimenti e la sue intenzioni.

Cosa devo fare? Resto con il mio ragazzo al quale sono molto affezionata, ma con il quale litigo in continuazione o seguito il mio cuore inconsapevole di quello che prova l'altro ragazzo per me? Grazie.

Mia cara confusa, vuoi sapere cosa succede veramente? La storia con il tuo ragazzo è sicuramente in crisi ma non certo per colpa dell'"altro". Questo è solo un pretesto o un'attrazione per qualcosa di nuovo che ti spinge a credere in qualcosa di molto futile ma che invece dovrebbe farti capire che hai bisogno di riflettere da sola. Perciò il mio consiglio è: prenditi una pausa da tuoi pensieri e concentrati su te

stessa allontanandoti momentaneamente da entrambe le storie; ti assicuro che saprai quello che realmente vuoi. Ti abbraccio forte.



Cara Zia Betta, ti vorrei raccontare la mia strana storia. Sono un bel ragazzo, almeno così mi definiscono le ragazze, compresa la mia, ma in questo periodo mi sta succedendo qualcosa di strano.

Gioco a calcio e tra allenamenti e partite normalmente mi faccio la doccia con i miei compagni di squadra, tra cui il mio migliore amico, fin qui tutto normale. C'è un problema: provo una certa attrazione verso di lui e l'altra domenica, dopo una partita vittoriosa eravamo ubriachi e ci siamo abbracciati. La cosa mi ha sconvolto e ora non so cosa fare! Lo devo dire alla mia ragazza? E con il mio amico?

Ti prego aiutami!

Mio caro adone, io non vedo dove sia il problema, spesso l'adolescenza pone di fronte a problemi esistenziali, crea dei muri che sembrano invalicabili, in realtà poi le cose non sono così gravi; gli ormoni, lo sviluppo, gli amori e le amicizie fanno pensare a delle cose che sembrano impensabili e creano enormi dubbi.

Con questo non voglio alludere al fatto che tu sia omosessuale o meno, anche perché non conoscendoti non posso aiutarti più di tanto. L'unica cosa che posso consigliarti è che dovresti prenderti un periodo di pausa, riflessione in cui autoanalizzarti, pensare solo a te stesso focalizzando i tuoi pensieri

per un po' di tempo solo su te stesso. Spero che tu esca al più presto da questo periodo di crisi. Buona fortuna.



Bella Zia,

Sono a scuola da 5 anni ormai, e sarà assurdo, ma non mi sono ancora ambientata, rimango sempre distaccata dai miei compagni, non esterno mai i miei sentimenti, non mi espongo mai più di tanto e molti sottolineano insistentemente il fatto che sono troppo timida, mai io sono convinta che siano le differenze che ci distinguono a distanziarci, sono state loro a creare il muro che ci separa. Mi sono sempre sentita esclusa e più matura di loro che in tanto tempo non sono cambiati affatto, sono sempre immaturi come in primo, ma questo problema mi ha fatto venire il dubbio che forse io sia diversa e non loro che mi emarginano dalla loro comitiva.

Cara nipotina,

Molti ragazzi che sono stati in questa scuola, anche negli anni passati, hanno avuto gli stessi problemi e alcuni di loro mi hanno scritto per chiedermi sostegno, ma non sempre ho potuto aiutarli perché, come te, mi hanno interpellata quando ormai frequentavano l'ultimo anno e c'era ormai poco da fare. Ma posso dirti di non sentirti diversa dagli altri perché non la pensi come loro, anche se loro possono metterti in soggezione in quanto sono in molti, ti consiglio di avvicinarti a loro perché le amicizie servono nella vita, te lo dico io che a una certa età, se non fosse per le tante amicizie che ho coltivato durante il corso della vita non sarei così attiva e vitale.



Led Zeppelin

Ai loro tempi, i Led Zeppelin incarnavano quanto di più infernale poteva esserci in un concerto metal: furono loro i primi e i veri innovatori del genere heavy metal, inventando quel suadente e meraviglioso ibrido di distorsione potentemente amplificata.

Tra il 1969 e il 1973, riuscirono con superbia maestria a ribattezzare l'acid rock ed a farsi promotrici di un maestoso risveglio: vibrante e sonnolento dei consunti piaceri della prima stagione psichedelica.

Nonostante la loro trasgressività ed intuizioni, il gruppo non ebbe mai grande risonanza oltre i confini del rock poiché la vecchia generazione si era evoluta musicalmente, su artisti come: Beatles o Dylan ma anche su artisti più passionali come: Hendrix e i Rolling....

Anche se per queste ragioni il gruppo non poté mai vantare costanti attenzioni, uscirono sulla ribalta vantando un quartetto eccezionale, suonando riff come rune scavate nella pietra e cantando parole come segni cifrati che celavano la verità. Non stupisce quindi che starway to heaven, sia sopravvissuta agli anni come inno di quella generazione.

Il gruppo si basava e venne fondato sulle melodie di uno tra i grandi chitarristi Jimmy Page il quale sul modello dei Yardbirds, decise di formare un gruppo sopra le righe, basato su l'ultima rivoluzione prima della depressione musicale degli anni seguenti.

Sin dall'inizio quindi fu Page la molla propulsiva del gruppo, anche se i riflettori erano tutti per il cantante Robert Plant, era il chitarrista a reggere i fili del gruppo, con la sua GIBSON EXPO', sia come solista sia come produttore, Page è l'alchimista del gruppo.

La coesione che aveva il gruppo era tale da distanziare in fretta tutti i loro rivali, la voce di Plant e la bravura di Page erano le armi micidiali con cui il gruppo conquistava la folla.

Ma non si soffermarono su questo andarono oltre cercando nel passato di ogni evento musicale, riprendendo gli attacchi dei vecchi dischi di Chess e Sun, dove il chitarrista usava effetti di riverbero ed eco per dare compattezza al gruppo, sottolineando la base di basso e batteria che dava la compattezza al gruppo e cercando sempre le sonorità più imponenti e distorte. Così mentre il chitarrista ed il bassista davano un segno di pace con la realtà e i suoi miti, Page e Plant cercavano nuove vie per il paradiso sputando su una folla ormai rapita dei loro concerti, nuovi miti e leggende dei loro mondi alieni...

Con la pubblicazione di "ZO SO" nel 1971, il quartetto ampliò i propri confini, andando ad abbracciare sonorità più acustiche e introducendo testi che parlavano di miti celtici, il suono della chitarra divenne più oscuro e visionario; tutta la loro bravura sfocia in STAIRWAY TO HEAVEN, dove Page diede sfogo a tutta la sua genialità: sin dall'inizio la canzone rapisce, grazie all'uso di una chitarra acustica suonata quasi "a ninna nanna" ed ad un' insolita voce sublime e dolce di Plant mentre il brano si sviluppa, Page aumenta la tensione inserendo uno ad uno gli strumenti, fino a che la canzone non sboccia in un rock epico che raggiunge il suo culmine con l'urlo di Plant che si leva alto sopra le folate di una chitarra forte e distorta.

Poche persone riescono a trasmettere quello che realmente pensano e quello in cui credono, i Led Zeppelin trasmisero quanto di più pseudoreligioso ci poteva essere, con una complessità strutturale ed un impatto sensitivo che poche band hanno avuto, riuscendo a far viaggiare nella fantasia milioni di persone.

Lo sapevate che...

- I Chemical Brother hanno collaborato al prossimo album dei NewOrder e hanno in mente il loro 4°.
- Il primo album solista di Zack De La Rocha (en rage against the machine) uscirà a giugno per la epic. La sua en band non ha piani per il prossimo futuro, ma i loro prodotti possono essere acquistati su dvd ("The battle of Mexico City").
- Ufficiale lo scioglimento delle All Saints. Nicky recentemente è stata in vacanza in Florida con Lian Gallagher. Shaznay Lewis invece sarà molto impegnata in pubblicità: sarà probabilmente la testimonial della Lloyds Bank. L'ultima loro apparizione sarà occasione del tour inglese, ma le sorelle Appleton si rifiutano di proseguire con le date europee.
- Manzanek, Kriger e Densware dei doors avrebbero in mente un disco nuovo con Scott Weland e Ian Astbury come cantanti.
- Silvester Stallone in persona avrebbe chiesto ai Coldplay il nullaosta per utilizzare trouble nella colonna sonora del kolossal Champs, ambientato nel mondo dei gran premi automobilistici.
- Contrariamente a quanto previsto il film già annunciatissimo, Amnesiac dei Radiohead, seguito da Kida, non sarà nei negozi prima di giugno.
- Il 2001 sarà un anno di sosta per gli Skunk Anansie che si dedicheranno a progetti individuali. In fase di rifinitura il 1° disco solista di Skin.
- Sembra che la vita da singolo per Marilyn Mason sia finita. Da poco lasciatisi con Rose McGowan dopo 2 annidi di fidanzamento la rock star fa coppia fissa con la modella Dita Von Teese.
- Il maledetto rapper bianco che ha fatto tremare di pena Sanremo poco tempo fa per poi deludere tutti e andarsene con un bel po' di soldi in tasca, Eminem, sembra ora interessato al mondo del cinema. Ce li sarebbero stati offerti circa 8 miliardi di lire per recitare un ruolo da protagonista in *incarcerato* (nato sulla falsa riga del corvo per poi cambiare direzione), ma sembrava che Hollywood sta lavorando ad una pellicola dedicata alla sua vita dove Eminem dovrebbe interpretare se stesso.

Coldplay

Direttamente alle prime posizioni in tutte le classifiche europee ecco arrivare i Coldplay di Chris Martin con Parachutes e con alle spalle alcuni singoli pubblicati tra il 1998 e il 1999. Non sono una band da gossip, non si atteggiavano da star maledette, ma pensano solo a fare musica.

I testi, tanto semplici quanto credibili, sono immersi in una soffusa malinconia capace di creare emozioni respirabili solo all'interno dei limiti posti dalla loro scrittura.

Notevoli le aperture melodiche e gli effetti creati dalla chitarra di Jonny Buckland accompagnata dalla voce di Chris che ricorda molto Yorke dei Radiohead e Richard Ashcroft, ma anche Neil Young quando raffinge i toni più bassi.

Sulla copertina del loro primo album -parachutes- c'è in primo piano un mappamondo che, dichiara Chris Martin, rappresenta l'ambizione dei Coldplay, pronti a conquistare tutti con la loro musica.

Dopo aver ascoltato più e più volte le stupende tracce di Parachutes (da don't panic a yellow, ma anche trouble, shiven, spies) posso concludere solo dicendo di non vedere l'ora dell'uscita del loro nuovo album, che probabilmente si chiamerà "Child B".

French Touch = la seconda rivoluzione francese

Ultimamente sembrava che i discografici abbiano scoperto il segreto per far diventare famosi i propri clienti; pare che basti avere origini francesi o in alternativa assumere nomi che riportino alla patria dello champagne per far sì che una massa di adolescenti e non solo perdano la testa allungando le proprie orecchie con la sensuale lingua francese.

Sembra che a Parigi ci siano i migliori musicisti (a detta delle classifiche delle vendite europee), ???????? Il mondo francese musicale che imperversa nelle radio e nelle televisioni (French Touch) è un misto tra il funk la disco-music, la musica etnica, house e la nuova campionata musica elettronica creata al computer. In Francia c'è una quota di passaggi radio destinata alla musica autoctona che ha aiutato a crescere tutti i migliori artisti house di Francia, tutti con un passato hip-hop.

Mirwais (il produttore dell'ultimo cd di Madonna: Music), Kelly Joyce (una italianissima parigina), St Germain, Daft Punk e i loro amici Phoenix, Etrienne de Grey, les Rhythmes digitales, la lista dei musicisti francesi appena emersi nella scena musicale è molto lunga e varia, ma anche ingiustificata, a nessuno è molto chiaro il motivo di questa rivoluzione francese nella musica.

Magari col tempo il francese prenderà il posto dell'inglese, chi lo sa?

Molti sostengono che questa "rivoluzione" è innanzitutto un gioco di collaborazioni eccellenti, personalmente mi chiedo quanto durerà.

Pop Tools

Il nuovo "elaborato" dei Bluvertigo è molto più che un semplice "Greatest hits". I nostri amati riescono ancora a stupirci mescolando in questo fantastico album brani misti del I, II e III cd, con l'aggiunta, per di più, di due nuovi pezzi!! ... La ormai famosissima "Assenzio" e l'ancora inedito "Comequando".

Naturalmente non sono trascurati i particolari... come sappiamo infatti mai nulla è lasciato al caso dal gruppo, a partire dai brani e finendo con la stessa copertina. Le tre sfere al centro infatti, quella gialla e quelle rossa, blu e bianca intorno... come spazzate via da una forza centripeta, non sono affatto casuali; quella al centro gialla rappresenta i due nuovi brani, e le altre brani estratti rispettivamente dal I, II e III cd. Ciò è evincibile dai colori delle sfere... ricordiamoci i colori delle copertine dei precedenti album... rosso, blu, e bianco. Penso sia stupendo poter osservare tanta cura nei "significati" .. e chi conosce i Bluvertigo sa che nei loro lavori c'è molto significato!

Maria Barbiana



Marlene Kuntz

Le aspettative di chi ha accolto calorosamente i Marlene Kuntz al Palacisalfa sono state di certo appagate, l'esibizione di questo gruppo può aver deluso soltanto chi fosse stato trascinato al concerto sull'onda di entusiasmo per il singolo ("La canzone che scrivo per te") realizzato in collaborazione con Skin, senza conoscere la grande versatilità presente all'interno di questa rock band.

Le due ore di live non si sono certo limitate a riprodurre una fedele fotocopia dell'ultimo lavoro del gruppo ("Che cosa vedi"), il concerto non è stato semplicemente una data di un obbligato tour di promozione, si è tuffato infatti nella mente visionaria del gruppo e ne ha mostrato i suoi frutti più complessi e particolari.

Poche parole (soltanto ringraziamenti e la promessa dell'imminente arrivo di "Sonica" (pezzo richiesto a gran voce dagli spettatori), ma lo stesso grande feeling tra la platea e i quattro, guidati e "rappresentati" dalla figura esile ed elegante di Cristiano Godano (voce e chitarra) che urlando o sussurrando le vere e proprie poesie che costituiscono i testi delle loro canzoni è riuscito a stregare buona parte del pubblico.

Tra i pezzi in scaletta, tutti validi e coinvolgenti, possiamo ricordare "L'odio migliore", "Ape regina", "Infinità", "Cara è la fine", "Chi mi credo d'essere?" e su tutti "Nuotando nell'aria" e molti altri, che per quanto diversi tra loro per ritmo e significato, hanno mostrato a tutti il valore di questa band consapevole di essere una delle poche ventate di originalità in un panorama italiano ricco di personaggi statici e prevedibili in ogni loro nuova mossa.

Lavinia Emberti Gialloreti

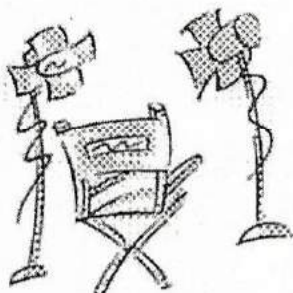
LE FATE IGNORANTI

Durata: 106'

Distribuzione: Medusa

Regia: Ferzan Ozpetek

Interpreti: Margherita Buy, Stefano Accorsi, Serra Yilmaz, Andrea Renzi, Gabriel Garko.



La protagonista del film di Ferzan Ozpetek originario di Istanbul, ma puro italiano, è una donna sposata, Antonia (Margherita Buy), di estrazione alto-borghese, chiusa nel suo solidissimo mondo e avente un rapporto all'apparenza solido con il marito Massimo (Andrea Renzi).

Quando Massimo muore investito da una macchina, Antonia cade in depressione; smette di uscire, parlare e frequentare amici e parenti.

A scuotere il suo stato di crisi è la scoperta che Massimo aveva un'amante, che chiamava la sua "fata ignorante", da ben sette anni.

Posta di fronte a questa realtà Antonia inizia ad indagare per scoprire la verità sulla vita parallela del marito.

Scopre che l'amante non è una donna ma un uomo, Michele (Stefano Accorsi) ed intorno a lui ruota tutta una serie di amici che Antonia non ha mai immaginato e che avevano una parte importantissima nella vita del marito. Questo incontro cambierà radicalmente la sua vita, inizierà a frequentare casa Mariani con assiduità e scoprirà nuovi sentimenti che influiranno sul suo futuro.

L'ULTIMO BACIO

Terzo film per Gabriele Muccino, che dopo aver fissato l'attenzione sul mondo degli adolescenti con

"Come te nessuno mai" sposta il suo obiettivo su un gruppo di ragazzi alla soglia dei trent'anni.

La condizione di totale distacco da ogni aspetto pratico della vita sta passando, e questo cambiamento non può che lasciare un senso di inquietudine nei personaggi di questo film, "L'ultimo bacio". Le storie che scorrono parallele seguono quindi lo stesso filo conduttore, e cioè l'irrequietezza di fronte ad un bivio che separa l'incoscienza giovanile dalla maturità.

Partire, oppure restare ed affrontare le responsabilità che si fanno sentire sempre più pressanti? Porre basi solide per un rapporto importante o dimenticare gli obblighi di una coppia stabile con una giovane donna priva di pretese? Questo è in particolare il problema del protagonista, Stefano Accorsi, attore alla ribalta nel panorama italiano, nelle sale in questo periodo anche con "La stanza del figlio" e "Le fate ignoranti". Il finale fotografa le scelte dei protagonisti, di chi è partito e di chi è restato, mostrando inaspettatamente i naturali imprevisti che possono minare le certezze di chi ha pensato di essersi costruito un equilibrio inattaccabile.

Michela De Gregorio

CHOCOLAT

GRAN BRETAGNA/USA

Genere: commedia anno 2001

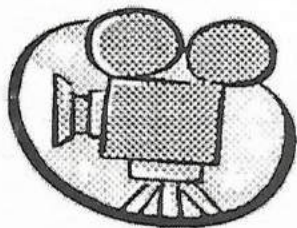
Regia: Lasse Hallstrom

ATTORI: J. Binoche, J. Deen, C. Olin

Titolo francese, attori francesi, ambientato in un paese francese, insomma un film tutto blu, bianco e rosso. In un paese tranquillo, la solita monotonia della quaresima di Pasqua, viene rotta dall'improvviso arrivo di una donna con la sua figlioletta; che "osa" aprire, vicino alla chiesa, un negozio di cioccolata maya. Eh già! E' proprio qui la chiave di questo film: la cioccolata è solo una metafora attraverso la quale si rompono i soliti "confini" e ci si lascia andare alla felicità, alla vita, che un paese così assiduo alla religione non potrà mai offrire. Insomma la cioccolata è un metodo dolce per dire carpe diem.

Qualcosa da ridire è sulla fotografia che in alcune scene non è ottimale, al contrario della colonna sonora che si unisce perfettamente con il film. Infine non va dimenticato che il film è stato comunque candidato a cinque premi oscar e che ha tenuto perfettamente il confronto Erin Brockovic interpretato da Julia Roberts alla quale, Juliette Binoche, l'attrice protagonista, secondo me non ha proprio nulla da invidiare, ne in quanto a recitazione, ne in quanto a bellezza.

Daniela Celli



Polemiche sull'elettrosmog

Uno dei maggiori problemi che affligge il nostro pianeta è l'inquinamento. Esso si presenta sotto varie forme colpendo i più svariati ambienti provocando su di noi effetti disastrosi (basti pensare alla crescita esponenziale dei tumori polmonari, direttamente proporzionale all'aumento del parco auto nazionale). La ricerca ufficiale si muove, da troppi anni, senza rilevanti risultati ed ormai sembra più logico pensare che gli interessi di multinazionali con un grandissimo potere economico (leggere compagnie petrolifere (leggere americani ed arabi) abbiano inibito le potenzialità di questi studi o, addirittura, ne abbia insabbiato i risultati. Di fronte ad un simile scenario sembrerebbe impossibile sperare che una soluzione possa emergere alle luci della ribalta. L'unica possibilità sembrerebbe essere la caduta di una manna dal cielo che spunti dal nulla e che possa salvarci come avvenne già in passato ed altre, occasioni. Ebbene questa manna potrebbe essere caduta negli ultimi giorni! Da non molto tempo è stato presentato su internet la prima automobile ad aria compressa. Tutto ciò potrebbe sembrare uno scherzo o la classica bufala: "Inventata macchina elettrica rivoluzionaria" (autonomia 30 km/h), "Macchine ad energia solare in grado di superare i 200

km/h" (temperatura dell'abitacolo prossima agli 80° centigradi), ma non è così.

Proprio per avvalorare ciò che scrivo trovate lo spaccato di questo motore (scusate se le didascalie sono in inglese ma è la lingua dell'intero sito) di qui provvedo ad illustrare le componenti ed il funzionamento.

Essenzialmente questo motore non è altro che un tradizionale motore a scoppio 4 tempi (come quello di una normale automobile) con un'unica differenza: il ciclo di compressione, combustione ed espansione in un normale motore avviene in un unico cilindro mentre in questo avviene in tre differenti camere: un cilindro per la compressione, una piccola camera per la combustione ed un cilindro un po' più largo per l'espansione. In più questo motore può essere convertito in motori benzina, diesel, gpl. L'ingegnere che lo ha progettato e realizzato è il francese Guy Negre che ha voluto dichiarare personalmente le straordinarie capacità di autonomia e velocità delle sue creature: 200 km ad una velocità costante di 90 km/h. Questi straordinari risultati (considerando che si parla di mezzi per la mobilità urbana, soprattutto taxi con capienza degna di un'ammiraglia) sono permessi dall'altissima pressione dell'aria (300 bar) immessa nel motore (per rendersi conto dell'ele-



vata pressione basta tener presente che in un pneumatico di un qualsiasi motorino è di circa 2 bar).

A sottolineare la validità di questo progetto sta il fatto che Città del Messico, una delle città più inquinate del mondo, abbia già preso accordi con la "Zero Pollution Motors", società creata per la realizzazione di questo progetto, per la creazione di filiali in Messico e che entro il 2002 la città vedrà circolare i primi taxi ad aria compressa.

Per chi volesse maggiori informazioni il sito è:
www.zeropollution.com

a cura di:
Davide Masiliani

LA MODA AL FARNESINA

Al Farnesina c'è una moda che varia dai primi ai quinti caratterizzata da stili precisi, ma anche da vie di mezzo. Di seguito illustriamo i modelli che si distinguono con maggiore evidenza:

Su un'ideale passerella che chiameremo Farnesina Fashion sfileranno i nostri cari parioli, coatti, ed "anticonformisti".

MODELLO N. 1: Il pariolo. Notate l'andamento fiero e il suo sguardo, probabilmente anch'esso fiero se non fosse costantemente coperto da occhiali da sole ultrafirmati. Il colletto della camicia inamidato al massimo è ritto fin sopra le orecchie. Il maglione attillato ed i pantaloni di marca che abbondano elegantemente su scarpe tenute rigorosamente slacciate.

MODELLO N. 2: La Pariolina. Ultimamente si fa riconoscere per le sue camice che emergono con prepotenza da sotto il maglione. I pantaloni non sono accettati se non hanno la banda laterale celestina nuvola o rosa acceso anzi accesissimo e le scarpe sono analoghe a quelle dell'esemplare maschile.

MODELLO N. 3: Il Coatto. Orgoglioso della sua denominazione, si identifica anche dall'alto e, sperimentato anche dalla luna, a causa dei suoi capelli dritti e spesso ruvidi quando questi non sono coperti dal cappellino "poggiato" delicatamente sulla testa. Loro non vogliono maglioni, scelgono le felpe più cafone. I pantaloni sono stretti e a mazza zampa e per elevare la loro statura, scelgono scarpe



pe con un inizio di zeppa.

MODELLO N. 4: La Coatta.

Truccatissima soprattutto le labbra che hanno un confine politico con il resto della faccia grazie alla matita scura che ne disegna il contorno. I top elasticizzati lasciano l'ombelico scoperto dal quale parte la cinta nera che regge dei pantaloni che per la loro strettezza potrebbero reggersi da soli. Le scarpe sono il pezzo forte, 50 cm di pura zeppa proveniente dalle migliori coltivazioni e approvate dall'uomo del monte che gli fa perdere con facilità l'equilibrio raggiunto dai pantaloni.

MODELLO N. 5: Il ragazzo "Anticonformista".

Questa categoria presenta molte più sfumature delle precedenti, caratteristica comune è il perenne tentativo di emergere dalla massa, scopo non raggiunto. L'alternativo sfoggia cappelli enormi che sono adatti alla capigliatura spesso rasta. Pizzetto da capra e tatuaggi, felpe con cappuccio d'inverno e canottiere d'estate, pantaloni larghi e scarpe sempre enormi sono le maggiori caratteristiche.

MODELLO N. 6: La ragazza "anti-conformista".

Le sue magliette sono colorate e corte accompagnate dal giacchettino da motociclista di due o più colori. I pantaloni larghi e a vita bassa lasciano intravedere tanga o mutandine. Le scarpe sono basse e comode.

*Michela De Gregorio
Lavinia Emberti Giallonetti*

UN "IN BOCCA AL LUPO"
AGLI STUDENTI DELL'ULTIMO ANNO

Il Rotolo

AUGURA BUONE VACANZE A TUTTI E VI DA' APPUNTAMENTO
AL PROSSIMO ANNO CON UN NUMERO SULLA CINA

Scottish Trip Report

frasi imbarazzanti e non solo....

Le ultime parole famose, figuracce ed incomprensioni: il meglio per voi dal repertorio della III A.

Alessio: "Quando andremo in Scozia voglio uscire tutte le sere e conoscere un sacco di ragazze"

La seconda settimana è stato costretto a letto da una tonsillite. Però una ragazza l'ha conosciuta... la madre della partner

Simonetta: al momento degli addii invece di: "I'll never forget you" (non ti dimenticherò mai), ha detto: "I'll never forgive you" (non ti perdonerò mai). Potete immaginare la reazione della partner.

Marinetta: alle 6 del pomeriggio dopo che la partner le ha chiesto: "Do you want T (espressione usata per intendere cena)?" risponde: "No, thank you. I don't like tea". Ed è rimasta senza cena.

Martina Righini



Dear Students

I had expected initially to be able to say good-bye to you properly at the airport. Then I thought that I would see you all in the concourse before your departure so that I could say 'Good-bye'. However, although I did get to take my leave of some of you I did not manage a proper good-bye to many of you so felt that I should just drop you a little note.

I enjoyed working with you enormously. I was very nervous when I was in Italy and you co-operated fully and helped support my endeavors. In Scotland I was more relaxed and felt that you were too. You entered into the spirit of my classes wonderfully well and I felt a good teacher/pupil relationship between us. You were warm and responsive and I very much appreciated your helpful approach. Teachers, you know, are human - subject to the same vulnerabilities as all humans. They can be tense, uncomfortable, upset, hurt, worried and angry just as you can. It was good to feel that you were taking my feelings as a fellow human being into account in our interaction. I thought you brought a lovely sense of fun into my classroom. For me it was a very positive experience. I hope that you too felt some benefit.

There was such a silent empty atmosphere in the school once you had departed. Your vivacious Mediterranean sunny sparkle was missed immediately. I am not so naive as to think that all of you behaved perfectly all of the time, but in my view you were a credit to your school. As you move from school into adult life remember to consider other people in the way I shall remember you considered me. Remember too to be brave, be bold, and be true to the essence of your own delightful personality.

I wish you all the best.

Love
Sandra

le cifre

4 docenti italiani

3 docenti scozzesi

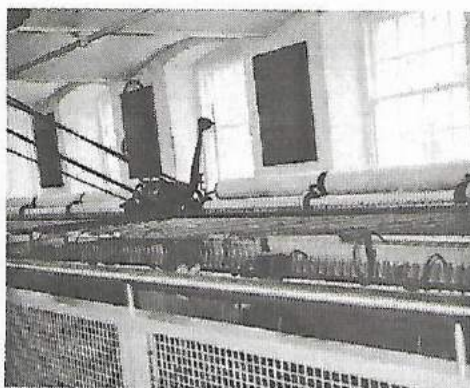
35 studenti italiani

25 studenti scozzesi

W lo scambio



che cosa abbiamo fatto



NEW LANARK

"Benvenuti in quella che era la più grande fabbrica di cotone nell'800 in Scozia: New Lanark. Situata a sud-est di Glasgow, immersa nel verde, è attraversata dal fiume Clyde, che ha portato alla sua fondazione.

David Dale nel 1785 diede inizio alla creazione di questa nuovissima cittadina industriale che sfruttava l'energia del fiume, così da azionare le filatrici.

Sorsero intorno alle tre fabbriche, anguste case in arenaria per i lavoratori e i loro figli, anch'essi coinvolti nel lavoro di fabbrica. Si creò così un villaggio di 1500 persone; ampliato e migliorato poi da Robert Owen, genero di David Dale, tra il 1800 e il 1825. Nacque una scuola, che diede istruzione ai bambini ormai liberi dalla loro obbligata "professione", che il più delle volte consisteva nel controllo o pulizia dei macchinari.

Migliorò la produzione e la qualità della vita. Rimase attiva la fabbrica fino al 1968; i mulini ad acqua vennero sostituiti con turbine idroelettriche...

Attualmente nel villaggio vivono 180 persone circondate dal medesimo ambiente e nelle medesime case dove i lavoratori vivevano circa 200 anni fa. New Lanark fu celebre come modello di comunità."

M.G.Marletta, F.Masucci, G.Montanari

ROBERT OWEN

Fino al 1799, New Lanark era solo un gruppo di fabbriche laniere fondate dall'industriale David Dale. Qui vi lavoravano anche bambini e gli stipendi erano molto bassi. Ma da quell'anno in poi, la vita degli abitanti di New Lanark cambiò definitivamente grazie a Robert Owen, industriale e socialista utopista britannico. Egli, dopo essere diventato genero di David Dale, portò avanti il suo progetto che mirava ad un aumento della produttività e del profitto. Owen era convinto che il progresso dell'umanità potesse essere accelerato dal miglioramento della condizione di vita e di lavoro, poiché credeva che il carattere umano fosse forgiato dall'ambiente circostante. Nel 1825 partì per l'America e, dopo aver acquistato 8100 ettari di terra, cercò di fondare una comunità modello, chiamata New Harmony. Il tentativo non ebbe successo e Owen ritornò impoverito a New Lanark tre anni dopo per rimanerci fino al decesso. Per attuare il suo progetto di miglioramento della vita dei suoi concittadini, non permise più ai bambini di lavorare nelle fabbriche e aprì per loro le prime scuole, atte a fornire un'istruzione completa e dove proibì le punizioni corporali, fino ad allora permesse. Inoltre, al contrario di quanto avveniva in passato, Owen non puniva gli operai che non si dimostravano diligenti o capaci; esprimeva solamente il suo giudizio usando un Silent Monitor, un cubetto di legno che presentava un colore diverso per ogni faccia. Ogni colore corrispondeva a un "voto": il bianco stava per 'eccellente', il giallo per 'abbastanza buona', il blu per 'potresti fare di meglio' e il nero per 'pessimo'. Questo spronava gli operai a lavorare sodo per far sì che il cubo venisse girato dal lato bianco.

Simonetta De Marco, Elena Pulvirenti

St. Andrews

St. Andrews è una cittadina che si affaccia sul Mare del Nord.

Dista circa un'ora e un quarto da Edimburgo ed è stata la nostra meta per il nono giorno. In estate questa località è una delle più ambite da parte degli scozzesi, poiché è possibile ammirare i suggestivi paesaggi marini e prendere un po' di sole.

Da sempre considerato il luogo dove è nato il golf, St. Andrews ospita una delle più importanti e rispettabili università della Scozia, basta pensare che il principe William, erede al trono d'Inghilterra vi effettuerà i suoi studi.

Il centro del paese era molto caratteristico, pieno di negozi che vendevano prodotti tipici scozzesi e moltissimi souvenir.

La cosa che ci ha colpito maggiormente era il panorama marino che abbiamo potuto osservare da una scogliera che cadeva a picco sul mare.

Alessandro Erre

Wallace Monument

Il William Wallace Monument si erge maestoso su una delle colline intorno a Stirling a rappresentare la fierezza e il coraggio che da sempre contraddistinguono questo popolo.

Questa costruzione è stata edificata in onore e in ricordo di William Wallace, il combattente scozzese che tutti conosciamo come Braveheart dal celebre film a lui ispirato.

Il museo al suo interno è organizzato su quattro piani, ai quali si può accedere soltanto salendo una stretta e tortuosa scala a pioli di 246 gradini; ma la tradizione vuole che il singolo visitatore li conti durante la sua ascesa.

L'altezza della costruzione, 67 metri, e la sua posizione geografica rende la vista, che si può ammirare dalla sua sommità, una delle più belle di tutta la campagna scozzese.

Matteo Costanzi

Marketing del turismo

Siete appassionati dei fantasmi? Vi piacciono storie di Non-morti? Noi che abbiamo partecipato allo scambio vi assicuriamo che scoprire le "verità nascoste" di Edimburgo è un'esperienza "all'ultimo grido" nel senso che di grida, la guida ce ne ha fatte fare tante con le sue storie raccapriccianti, fino all'ultimo istante. Innanzitutto, l'atmosfera: era di notte, e la guida vestiva tale e quale a un beccino del 1400 con tanto di mantello, cappuccio e "gadgets" che alimentavano ancor più l'interesse di noi giovani stranieri. I luoghi erano i più svariati: anche un muretto, all'apparenza di nessuna importanza, poteva fare da scenario perfetto per una storia da brivido, per non parlare dell'antico cimitero dietro alla chiesa del "Royal mile" con quelle alte lapidi e quegli alberi le cui ombre suscitano sensazioni a noi note, e anche il vento, compagno fastidioso, ha fatto un ottimo lavoro questa volta, ululando più del solito.

Marco De Giusti, Andrea Contegiacomo

MR. PANGARO

Reclutato dalla professoressa Munafò come accompagnatore delle classi III e IV A per l'impegnativa missione in terra straniera, Roberto Pangaro, nostro professore di educazione fisica o meglio "our RE. teacher", si è sicuramente dimostrato all'altezza della situazione.

Non spiccando una parola d'inglese è paradossalmente diventato, nel corso del tempo, il centro del Lingua Exchange, supporto morale per noi italiani e fonte di ammirazione per le sue glorie sportive per i ragazzi scozzesi. Per chi non lo sapesse infatti il "Pangaro" fu nei primi anni '70 un grande nuotatore la cui principale disciplina erano i 100 metri stile libero. Sebbene fin dall'inizio un po' nostalgico dall'Italia, il professorone è subito entrato in simpatia (senza parlare) con i ragazzi e i professori scozzesi e non ha potuto evitare i cori di ringraziamento per la sua presenza che noi italiani gli abbiamo dedicato più volte. Ha preso parte a tutte le nostre escursioni "in and out" Edimburgo ma soprattutto ha partecipato, e alla grande, a diverse attività riguardanti il nostro scambio come la serata al 10-pin Bowling, dove ha dimostrato grande classe nel sbrogliare i birilli, e le competizioni sportive a scuola, dove, insieme ad Albert, l'Assistant Head Teacher degli scozzesi, ha organizzato le partite di pallavolo, basket e calcio. Non sono comunque da dimenticare gli Highlands Games e il "Tug of War" a lire allo stile stravinto dalla formazione scozzese.

Ma la più grande "azione" del professor Pangaro si è avuta la sera di mercoledì 4 aprile quando ha preso parte alla sfilata di "moda" di Bolerno, tenutasi all'interno della Bolerno High School, e ha alla fine indossato il famoso Kilt scozzese provocando una grande acclamazione del pubblico. Il giorno della partenza per l'Italia infine, gli scozzesi gli hanno chiesto diversi autografi ed ora noi italiani lo ringraziamo per la sua presenza maschile nel gruppo professori e per tutto ciò che ha fatto.

Grazie Robert!

Filippo Chiochoki



Mr. Pangaro in giacca di velluto viola e pantaloni in tartan riceve la visita di Lady Munafò, Monica, Martina, Elena, Francesco e Maria Giulia, dietro le quinte del Fashion Show prima del debutto come modello.



Mr. Pangaro alla sua prima uscita in kilt nel camerino del negozio dove è stato affittato il suo costume per la sfilata. Voleva comprarlo ma ha rinunciato quando ha saputo che gli sarebbe costato circa 2 milioni di lire.

IL DISGUISE E' DI MODA A EDIMBURGO



Gli studenti scozzesi e italiani hanno rappresentato una loro versione di Cenerentola sotto la direzione di Sandra.

Qui nella foto vediamo una Cenerentola a piedi scalzi che riceve le magie della Fata madrina, al secolo un Erbaggi travestito da provocante "passeggiatrice".

Questa interpretazione gli ha consentito di prendere il primo premio come "miglior travestito".

Il pubblico ha richiesto un bis della sua esibizione!

dall'album dei pensieri

LO SAPEVATE CHE...

Edimburgo non è solo l'inquietante città infestata da spettri e fantasmi, patria di agghiaccianti storie di torture, assassinii, battaglie e del famoso romanzo Dottor Jeckyll e Mr Hide. Edimburgo è anche la patria di Greyfriar's Bobby, un simpatico cagnolino che è stato così caro agli abitanti della sua città da meritare un permesso speciale come cane onorario della capitale scozzese: il suo collare e la sua cioto-

la sono conservati in un museo e dietro al Parlamento è stata eretta una statua in sua memoria. La sua storia è commovente ed affascinante: alla morte del padrone, seppellito nel cimitero di Greyfriar's, Bobby passa tutto il tempo vegliando sulla sua tomba ed eludendo in tutti i modi la sorveglianza del custode. Diviene ben presto amico dei bambini della città, ma anche degli adulti, e in particolare del padrone di un ristorante dove va a mangiare tutte le sere. Tutto ciò fino al momento in cui il governo stabilisce

che solo i cani con i padroni possono restare in città. Purtroppo Bobby è ancora troppo fedele ed attaccato al suo vecchio padrone per accettarne uno nuovo e quindi dovrebbe andarsene anche se ha tanti amici che farebbero a gara per tenerlo. Ma i cittadini che lo vogliono ancora insieme a loro trovano una soluzione: lo eleggono cane della città per il suo amore e la sua devozione in modo che lui possa restare ad Edimburgo.

Paola Scapigliati

SHOPPING & EDIMBURGO

Tutto è cominciato con la ricerca del costume per le fate smemorine della rappresentazione di Cenerentola: sono spuntate dal nulla bacchette magiche e coroncine full optional (piume colorate, brillantini, musica incorporata), tutte rigorosamente rosa shocking: pensavamo "chissà che sforzo immane sarà stato per i nostri partner scozzesi rimediare questi accessori così sobri che da noi si trovano giusto a Carnevale!....". L'ultimo giorno del nostro soggiorno però abbiamo scoperto che la via principale di Edimburgo, Princess Street, è piena di negozi tipo Claire's o Accessorize: si tratta di stanzoni tappezzati di catenine, orecchini, braccialetti, frontini con attaccate orecchie da gatto, da topo, da folletto, bacchette magiche che suonano e si illuminano, cornici di pelo colorato o tempestate di perline, zainetti e portamonete minuscoli dalle tonalità più improbabili... Ma non è questa la sola "stranezza" di questa gelida città del nord Europa: per esempio la catena di "The woollen mill", enormi negozi in cui sono stipati migliaia di articoli di lana scozzese (maglioni, sciarpe, kilt, coperte) tutti rigorosamente di tartan. Potrebbe essere considerato il paradiso dei freddolosi come me... peccato che l'odore di stalla sia quasi micidiale là dentro! Altra cosa che sconvolgerebbe un italiano medio sono i mastodontici negozi di biglietti di auguri: migliaia e migliaia di idee stravaganti (ma anche classiche, a cercare bene!) per celebrare ogni tipo di evento e per presenta-

re regali in modo inaspettato: bigliettini fatti di pongo, oppure grandi come manifesti, scatole da regalo con ologrammi multicolori che luccicano, ma anche sobri biglietti per le prime comunioni con croci d'ottone da mezzo chilo abbondante... Il faticoso giorno consacrato allo shopping, i nostri carcerieri (passatemi il termine) ci hanno lasciato rompere le righe e, finalmente liberi, ci siamo potuti sparpagliare per la città per affari nostri, liberi... alcuni sono riusciti a non spendere quasi niente, o comunque solo lo stretto indispensabile per portare un souvenir a parenti e amici; altri (senza fare nomi!) hanno speso tutto (soprattutto senza portare niente a parenti e amici) e hanno dovuto perfino chiedere un prestito per il biglietto dell'autobus per tornare a casa.... Verso l'ora di pranzo un povero scozzese che si fosse trovato in Princess street sarebbe stato investito da un'orda di ragazzi italiani carichi di buste e bustine come Babbo Natale la sera della vigilia e imbucati più o meno allo stesso modo, che si affrettavano verso l'albergo dei profs, sfidando il vento fortissimo e gelido, nella speranza (in seguito delusa) di poter rimediare un posto al calduccio....

Alla fine, morti di freddo ma soddisfatti, siamo tornati alle case dei nostri partner con tutti i nostri acquisti: principalmente articoli di lana, scarpe di finta pelle, catenine di vera latta e biscotti ipercalorici... qualche volpe ha perfino comprato delle scarpe made in Italy...

Monica Barbalace

FRATELLO + FORTE

Generalmente la maggior parte delle persone considera il whisky una bevanda da "duri", per chi cioè tende a farsi del male ingurgitando chissà quale diabolico intruglio. Così pensando, in realtà, si cadrebbe nel più banale degli errori poiché si tratta del distillato con la maggior gamma di profumi ed aromi che si conosca. L'origine del whisky risale ad un'epoca molto più recente di quella della birra anche se il procedimento è molto simile con qualche fondamentale variante. Gli elementi base sono gli stessi: orzo maltato, acqua e fuoco. L'appellativo di "Fratello più forte" deriva dalla sua gradazione in confronto a quella della birra. È noto che il whisky viene distillato in Scozia da secoli - anche se quello scozzese è solo il più conosciuto ed affermato nel mondo; di fatto lo si distilla anche in Irlanda, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia ed in Nuova Zelanda, ma diverse sono le ipotesi avanzate sulle sue origini. Alcuni affermano che esso fu introdotto nel Paese da monaci missionari di ritorno dall'Irlanda; altri invece, dal momento che gli arabi furono i primi ad apprendere le tecniche della distillazione, sostengono che queste conoscenze avrebbero potuto essere portate in patria dai reduci delle Crociate. Può darsi tuttavia, che esse si siano sviluppate semplicemente quale

mezzo per utilizzare l'orzo che, bagnato da piogge abbondanti, sarebbe andato a male. Lo stesso termine whisky derivò dal gaelico "uisge beatha" che significa acqua della vita. Il suo equivalente latino, acqua vitae, era una locuzione comunemente usata in tutta Europa per descrivere la bevanda alcolica locale. Si può dire che la tormentata storia della Scozia andò di pari passo con l'altrettanto travagliata storia del whisky. Sebbene parecchie distillerie siano state create durante i secoli XVII e XVIII, la distillazione di whisky di malto era di solito un'attività domestica fino agli anni 1820. Siccome la maggioranza degli abitanti rurali producevano la birra - particolarmente nelle Highlands (Le Terre Alte) - distillavano anche "uisge beatha". Infatti, era un'attività vitale per l'economia rurale poiché usava l'eccedenza di grano e procurava cibo per le bestie dai grani usati. Nel corso del XVII secolo la quantità di whisky distillata aumentò molto in tutta la Scozia a tal punto che, già alla fine del XVI secolo, il Parlamento sollevò fiere proteste perché la produzione del whisky assorbiva una quantità tale di orzo da farlo scarseggiare per l'alimentazione. Sempre nel corso del XVII secolo il Parlamento impose la prima tassa sul whisky, per finanziare l'esercito nella guerra civile inglese del 1644. Dopo l'Unione tra la Scozia e l'Inghilterra del 1707, vi furono diversi cambiamenti: la pressione dei distillatori inglesi, ostacolati dalle importazioni di

massa provenienti dalla Scozia, convinse il Parlamento a imporre tasse sempre più pesanti contro il whisky scozzese. Ciò nonostante i distillatori delle Highlands continuarono a produrre in distillerie clandestine ottimo whisky senza pagare le tasse, rivendendolo altrove. Alla fine il governo abbandonò gli inutili tentativi di tassazione e cercò di incoraggiare la distillazione autorizzata con nuovi decreti e pene per chi distillava senza licenza. L'industria del whisky, liberata da ostacoli legislativi, fu in grado di concentrarsi sullo sviluppo di un prodotto di qualità e sui mercati. Tuttavia verso la metà del XIX secolo, si andò incontro alla sovrapproduzione malgrado l'espansione verso i mercati d'oltremare dell'Impero. In quest'epoca emerse la Distillers Company con la fusione dei sei maggiori produttori di whisky di grano in un cartello che decideva i prezzi. A questa fusione si deve lo sviluppo delle tecniche relative alle miscele di whisky di malto e di grano per produrre una bevanda alcolica più leggera e più aromatica di quella preparata con malto puro e quindi più amata dagli inglesi che preferivano il brandy. Negli anni '90 vi fu uno sviluppo senza eguali dell'industria del whisky scozzese. Nel XX secolo la produzione diminuì con la II guerra mondiale ma dal 1960 la produzione del whisky quadruplicò.

F.Balestra, D.Masucci, F.Pellegrini